

**IL SACERDOZIO
ELEMENTO CIVILE
DELLA SOCIETÀ
[AVV. TEODORO DE'
BARONI BONANNI]**

Teodoro Bonanni



20
Sub

IL SACERDOZIO

ELEMENTO CIVILE DELLA SOCIETÀ



Al chiarissimo Avvocato

TOMMASO MOSCATI

GLIENNO IL SUO FIGLIO

RAFFAELE

TENUTA PROMOSSO ALLA DIGNITÀ SACERDOTALE

L'AVV. TEODORO DE' BARONI BONANNI

FRANCESCO FERRARO

IN SEGNO DI STIMA E DI CONFINAMENTO



18

19

Dei due Sacramenti
1844. — 28 —

Nobile — affettuosa — e veramente divina, è la missione del Sacerdote in questa terrena lotta, in questa continua palestra di perfeibilità e di progresso — Che se l'uomo, come quegli ch'è fornito di ragione e di libero arbitrio, ha il primato di eccellenza e dignità nel Regno delle cose create, e possa quindi appellarsi — Sacerdote di natura — che per gli esatti fatti offre il Sacrificio di tutte le all'Eterno Padre; tra le razionali creature può siede Principe e Numerò il Sacerdote nella Azione, — Il CRISTO DI DIO, risuscitando l'atto Creativo nella restaurazione dell'uman genere, eleva il Sacerdote sulla sfera ordinaria della umana famiglia, considerandolo una Persona in questa Valle di pianto. — Eppure lo arricchiva di tali attributi, dotando di tale potere, che addirittura spettacolo di ammirazione o di stupore al Mondo, agli Orientali, agli Angeli. — Egli è un Cristo mortale, e Voi ben nel sapere dai Libri ispirati, che i Sacerdoti sono appellati — Cristo: — *Nullus tempore Christus mori.* — Egli è un Cristo vivente, e compie tutto di la opera del Cristo in Dio, restauratore dell'umana compagnia — Qual sarà dunque il rispetto, nel quale riguarderò la missione del Sacerdote su questa terra? Quella di ragionare sulla doppia Sua potestà riguardo al Corpo reale e mistico di CRISTO CRISTO, che non avrebbe mie nel compir, e poi, gli il credete alla Chiesa, che tal Regia condurrà, — Di-

guati — In lo riguarderò del mio Sacerdote, per far rilevare quanto importa il Sacerdote alla Società, e quanto essa abbia da temere la cosa, stessa a rispetto il Sacerdote medesimo. — In con di armo che il Sacerdote, come la vuole autorità, non più dell'autorità umana, è la vita, è l'anima della società, come quella che vive e costituisce la civiltà dell'umana famiglia — Ecco dunque come lo formo il mio sermone — Il Sacerdote Cristiano ebbe da Dio l'alta missione di essere la guida edificatrice della Società — *Dei cum Deum possiduit*. — Lo dimostra.

Grith! — Grith! — voce che suona nel labbro di tutti, da tutti ragliata, ma da ben pochi compresa nella sua vera idea. — Grith, o Signori, individualismo, progresso sociale, perfezione sociale, altro non esprimono che unità nell'essere sociale, ed efficacia nell'operare, per raggiungere lo scopo sociale della sicurezza e tranquillità della felicità, mediante lo sviluppo intellettuale, materiale, e morale. — Ciò premesso, nessuno vera Grith non può esistere senza vero mondo, nè mondo senza vera Religione, nè Religione senza Templi, senza Altari, senza sacrifici; nè Templi, nè Altari, nè sacrifici senza Sacerdoti, perchè Religione senza Sacerdoti, sarebbe un corpo senza vita; così vera Grith non può darsi senza l'opera dei Ministri della medesima Religione, i quali disinteressati d'ogni maniera, prestano a nome di un Dio infallibile, ed ottusamente conseguono l'unità e l'efficacia nell'operato sociale. — Si è molto discusso la Grith Orientale, la Grith Egitizia, la Grith latina: — riguardo a questa alla Grith predetta: — ma furono con vera Grith? — Oh! quanti errori principi, oh! quante false massime, oh! quante leggi dannose le inferocenze, o se furono giuste! — In testa di quella Grith era legittimata la schiavitù, era permesso il furto e il patibolo dei vecchi parenti. — Popoli veramente degni di compassione e di compianto! Giacevate avvolti nelle tenebre del Gentilismo, orbi della luce del Verbo rivelata, affidati alla follia scorta della ragione; non sapeste aprir di meglio. — La vera Gi-

«*Chè è figlia della vera Religione, figlia dei Ministri suoi, che sono suoi Vicergoverni ed Organi di questa bella figlia del Cielo. — Il Ministero Sacerdotale non è che la continuazione stabile della misera umana del GIUSTO. — Questi uomini umana carne, e compì la misteriosa resuscitazione, non per separare il Cielo dalla terra, ma per riavvicinare la terra al Cielo, che n' era stata dalla colpa divina. — Si pare il Sacerdote, seguendo la esempio del Sommo, ed ispirandosi ai dettati della Cristiana Religione; mentre al Cielo guarda lo animo, non trascura la terra, ma ha a cuore lo insegnamento, il progresso, la civiltà, per combattere colla medesima la via del Cielo. — Pensare il contrario, sarà mostrarsi ribelle all'ordine, che è il segno dell'intelletto sempre arido di realtà.*

Per fermar: — Chi mai può arrivare facilmente ed in buona fede, che il Sacerdote sia arrivato alla Civiltà? Anzi, chi non deve confessare a rigore di logica, che il Sacerdote sia operoso di civiltà, non necessariamente eliminato della civiltà medesima? — Fatto il più degradante dell'umana specie, era la schiavitù — E non fu il Sacerdote che predicando secondo i divini dettati la uguaglianza dell'umana specie, e dimostrando esser tutti gli uomini eguali, perchè fratelli in Cristo, che ne risultava poco a poco, colla parola, coll' esempio, e coll' opera, annullava questa capitale abiezione della umanità? — Esistano tuttora dei Camitoli (mi si passi la espressione) schiavi, e quali esercitano l'empio mestiere della tratta dei Neri, e ne fanno turpe mercato; ma il Sacerdote non osava di proclamare l'alta dignità di questi miseri figli di Adamo, o la Dio mercede scomparsa dall'Europa Urrile questa mercanzia d'infamia... Vi ha ancora dubbio l' esempio opera delle Palenze schiavine; ma è il Sacerdote che proclama incontestabilmente il principio morale. — La donna, o Signori, questa creatura di Dio, quanto debole nel fisico, altrettanto privilegiata a parte dell'uomo nella potenza dell'affetto del cuore; la donna, questo stato e collettore della vita umana, era nella massima degradazione, schiava dell'Uomo,

non altro che elemento materiale della Società. — E non la opera del Sacerdote, se esso rivindica i propri diritti, se fa parte attiva compagno dell'uomo, e ripagava il proprio saggio nella società domestica e civile? — Nel libro Sacerdotale suona forte la parola: — *Daniel amate le vostre Consorti*! — risaputo e sguardo al debito sacro, al quale spiega fortuna medesima la sua indebita debolezza — Che più?

Nelle diverse invasioni dei Turchi, degli Eroi, Rezi, Sciri, Turcillagi, capitano da Odoacre; degli Ostrogoti, condotti da Teodorico; dei Longobardi, avuti da Duca Alboino, la bella Italia nostra sarebbe caduta in balia della furia bruta, se la voce del Sacerdote non avesse ricordata agli invasori una legge superiore a tutti gli umani comandamenti. — L'Italia e tutta Europa sarebbero rimaste preda della barbarie, se il Sacerdote non avesse poco a poco cercato insinuarsi nell'animo dei barbari invasori, mansuovarne il cuore, disporlo a fermare a Cristo, convertendoli al Cristianesimo, ed usando ogni mezzo allo stato intellettuale e morale dei barbari moderni. — Nel medio evo, quando tutto cadde in tenebre e perdizione, fu il Sacerdote che conservò la lettera, la scienza, le arti, e per opera sua progredirono gli elementi letteri della Civiltà. — E non varrete di fatti con S. Francesco ad Assisi, con S.^a Caterina, o S. Bernardino ad Siena, con S. Tommaso ad Agrigento, con S. Bonaventura, o S. Agostino ad Firenze, il Beato Alighieri, Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Cimabue, Giotto, Fra Bartolommeo della Porta, l'Orsagna, Leonardo da Vinci, Francesco di Giorgio Martini, e mille e mille altri Banditi di tal risma, che per brevità si taceano, ma che fra benedice la barbarie di quei tempi, ed esclama: o fortunata barbarie che hai presentito all'Italia l'incubo di una madre di tanti grandi, mentre la Civiltà presente non fa sorpire che bisognassero pigiarli? Ah! noi non è venuto il potere di quella Religione, la cui mercede, quel Gran Patriarca dei Mortali, Bernardino, fa particolarmente promettere della Civiltà Europea?

E potrei dire senza tema di errare, che non vi sia opera di rilievo, in cui non si sia stato la mano o di un Frate o di un Prete. — Parlando dei Frati, il nostro Italiano Filosofo Giovanni Decem, senza l'opera dei Frati Voi non potreste nè anche filosofare a proposito. — Francesco la filosofia moderna, la speculazione moderna; Francesco l'etnografia, l'agricoltura, il traffico, la geografia, le lettere classiche, le belle arti, ma il tanto decantato sistema meritico fu forse inventato da qualche secoloneo borghese? No; ma da un Prete, l'Abbate Blau. Il sistema del Mondo, che spiega ammirabilmente il movimento degli astri, ed ha speso una luce sorprendente su tutta l'Astronomia e la Geografia, non fu veramente conosciuta che dal Prete Regiomontano, Astronomo di Ratisbona, dal Cardinal Comen, e poi da Copernico, Canonico di Varmia in Polonia. — Fu un Prete che incoraggiò Cristoforo Colombo alla scoperta del nuovo mondo. — Le carte marittime di quel secolo da un Prete, Fra Guido d'Arezzo. — Gli orologi a ruota furono inventati da un Prete, Pacifico da Verona. — Gli orologi a bilanciere, anche furono inventati da un Prete, prima Monaco, poi Papa Sisto IV. — Quella polvere da sparo, che ora è una potenza così terribile in mano ai distruttori dell'umanità, fu trovata, nel tredicesimo? , ma pure è vera, da un Prete, Ruggiero Bacon, monaco inglese. — Le colonie e le scuole fu inventa dal Prete, il Dottore Flavia Giulio di Anagni. — I telegrafi sono dovuti ad un Prete, l'Abbate Chappe. — Il Calendario Gregoriano al Gesuita P. Clivio. — Il Padre Berber, anche Gesuita, fu inventore della misteriosa macchina: l'altro Gesuita, Padre Scheiner, del telescopio: il Padre Hugen, Monaco, del Microscopio: — la legge della elettricità furono trovate dal Padre Lavo, Gesuita. — E ancora negli ultimi secoli della vita, quel bicchiere di vetro che ora è sì comune, fu inventato da un Prete, Eraldo monaco inglese, ma è bastando quella macchina, così utile specialmente nella Francia, da ridurre in pace la peste, fu invenzione di un Prete, Marpou, Par-

non di Bona in Parigi. — Sicché in conclusione legittimismo, il vero dittatore, il vero benefattore dell'umanità, non lo, non è, e non sarà mai sempre che il Prete. — « Non so », afferma il nostro uomo a Cress', se l'Europa da un pezzo abbia prodotto persone sateri più veri e più robusti che Gerson, Yvernaux, Ravaud; talché la storia della Chiesa può appena vantosamente alle laceranti tedesche, e alla socialista francese. — Il sacerdote potrà essere variati nomi letterali e scientifici, acciolti nella scienza. Chi è il maggior astronomo, il maggiore antiquario, il maggiore filosofo dell'odierna Italia? « Averito che se lo scienza possa afflitta al laico: « ed io vi chiedo tre invenzioni di ieri, dovute ai preti: i freni moderatori delle locomotive, il telegrafo Coatielli, il motore Barzanti. »

Il Sacerdote che profuma il Cattolico Cattolico, rappresenta forma del sentimento Cristiano, come quella che meglio di ogni altra esprime il completo trionfo del sopprimibile sul sensibile, il Sacerdote Celibe, dico, o l'uomo del Sacrificio, l'uomo che si fa tutto a tutti, per benessere dello dei suoi popoli. — Ricordati anche nel pensiero all'opera evangelica, in che l'immortale Genovese Cossuto disperse agli amari una parte novella del mondo, e difendi, chi mai ha speso i primi anni delle rivoluzioni? I ministri della Chiesa Religiosa, i figli del Sacerdote di Assisi. — L'America già ne manderà frutti abbondanti, eccando la buona fatto più colta verso le Chiese Nazionali Europee. — Due agende, o Signori, agli attachi generali del Vangelo, che lascino il petto nudo a i più cari obbietti, ridanno vesti, attraversano lade incerta, eccodono ripeti menti, benedizioni e perigli, per venire a popoli ciechi e barbari le bocce del Vangelo, unitamente a quella della civiltà. — Voi li vedete allora dal pane del dolore per avvicinare i propri fratelli in Cristo. — La gente, il laico, hanno inteso ad apparir loro i rudimenti della fede e della lettera. — La loro mente è applicata a trattare ora la materia, ora la scure, ora l'autore, e che se lo, per rimen-

ure, se così lica esprimersi, il mirando di Orfeo, che gli uomini barbari e selvatici avviava a cultura e civiltà. — Così che avvenni tutta di noi piccoli paesi e villaggi, ma il Sacerdote dà lezioni di dottrina Cristiana non pure, ma di lettere, di urbanità, di agricoltura. — Soltanto per averli tutti i riti della religione, tutte le dottrine richieste nei suoi ministri, tutti i ministri a cui s'imponevano, mirano direttamente a condurre prima al Cielo; ma intendono indirettamente a coltivare l'Umanità per l'umana Compagnia.

Signori:— qual Aquila robusto io mi libero nel Sole, e da quel punto lontanato io do' un sguardo alla sottoposta terra, e che veggio? Ovunque io veggio il Sacerdote Cattolico; — Là il Religioso di S. Basiliano, che ansioso di sottrarre alla agonia della morte il risentito martire, poscia se stiano tra i valloni gelati della montagna; — Qui il Padre della Nascita, che risuscita l'altre libertà nel perdore la propria: — altrove il Pontefice del suo nome, che agogna tra i terreni della eternità per confortare il mortale: — in questa parte il rimontato Genovese, che tutto abbraccia; l'irrequieto Lombrino, che tutto odia; il tranquillo Piemontese, che tutto se stesso dà all'industria agricoltore.

Non era ancora mia capace i benefici che sotto questa aspetta dimostrato dagli Ecclesiastici, ma non ignorata dai Pagani medesimi, il Sacerdote ed il Chierico hanno eruo alla Società — Roma gentilezza ebbe cura e ricevuta il Collegio delle Vestali, sì che Tiberia per testimonianza di Tacito sotto Pontico Agrippa, e Domizio Polliano, poschò offrendo spontanei le loro figliuole per servirvi tra le Vestali, vennero dimostrato di avere a cuore il bene dello Stato: — e quando Valentiniano abbi in Roma quell'ultimo orrore del Paganesimo, Simmaco Senatore, uno tra i pochi Romani rimasti Gentili, indirizzava all'Imperatore questa memoranda parola: « Euri dunque ripetuto inutile d'aver lasciato il far a voto della propria civiltà per far salva la Repubblica, e a mantenere la eternità e la gloria dell'impero, con a l'appoggio della città e delle Poesi? »

Questi vestigi o bandoli arresi alla Società con la esercizio della più Cristiana, ha meritato giustamente la clogia del grande S. Agostino, del grande Imperatore Giustiniano, del grande politico Nicomaceno, e degli stessi Filosofi Latini, ed Ebrei Rabi.

S. Agostino compagna i Monaci de' suoi tempi, i quali accusava l'odio degli Anticristi, disconoscendo la efficacia delle loro orazioni nella pubblica prosperità: e dopo aver esposta la ragione de' vizi di quei solitari, del monaci e della Vergini dedicate a Dio, rispose a tenere le sedi di quegli infelici, si porreb' spacciare altrettanto da loro medesimi, e si porreb' Egli con si spogliare altrettanto eloquente.

L'Imperatore Giustiniano nella sua Costituzione dichiara, che la vita condotta nella solitudine e nella contemplazione, non pare dover riguardarsi come una uera, e sia di un saluta guida la anima a Dio: ma come stile eresia alla Repubblica, per l'esempio che fornisce al mondo della città, e per la efficacia della preghiera: — *Singularis vita huiusque contemplatio res est uera, et ex hoc credens omnes ad Deum, et non solum iuueni eos qui ad hoc accedunt, sed et affert aliis omnibus pro ejus paritate, et supplicatione ad Deum, proinde impertum utilitatem. Unde et et priores Imperatoribus statim fuit, et a nobis non a potius auctore aut de eorum honestate et ornato.*

Machivelli, poi nel duodeci Statuti propone ad esempio degli Uomini politici che vogliono riformare gli Stati, S. Francesco e S. Bernardino; come quelli, che col mezzo degl' infelici da loro eretti, richiamarono nella mente degli uomini gli effetti precati della Religione di Cristo: con popolo fedele alla estimazione di un politico, se i concordi non sono d'accordo che di rinchiudere material.

Il protestante Lessault, adducendo nella causa di S. Agostino, vuol contro gli accusatori del Sacerdotio e del Clero dire: « Quelli che ignorano i loro meriti, o si disprezzano, ha una idea stretta e volgare della città, e o si pensa stupida, credendo di avere adempito tutti i suoi doveri verso Dio con la costrizione di alcuni

« ne pratiche abituali, uguale con quella fedeltà che
« confida lo solo a l'amore. »

È finalmente il Povero del male ma l'istima l'abo-
lizione della corporazioni monastiche con questa parola,
detto so di un accreditato diario della sua patria.

« È una carta, che con la perdita di queste istitu-
« zioni della vita monastica, lo Spirito umano ha perdo-
« to una grande scuola di originalità Tuttavia
« che ha costituito sugli uomini e mantenere una tra-
« dizione di nobiltà morale, è degno di essere rispetta-
« to, ed in un certo senso di commemorare la perdita,
« accrebbe questo risultato senza dover costare molti
« studi e pregiudizi. »

Se dunque il Sacerdote ebbe dalla Suprema Incer-
nata la missione di essere elemento civile della Società,
della sua *Duero gratibus*; è debita, interesse, neces-
sità di tutti i membri sociali, anche la intima, riguarda
e riconoscono. — Il Cardinal BARONIO prova con testimo-
ni pagliardusini, che tutte le Società tennero in grande
venerazione i Sacerdoti. Poiché, quantunque fossero pri-
te della vera conoscenza di Dio; pure per un certo istin-
to naturale, li rispettarono come ministri di una Religio-
ne, comunque falsa. — Nel Regno d'Egitto, dice Strabone,
il Sacerdote era suprema Autorità e possen-
za di privare il Re, e in sua vece porre sul Trono chi
gli fosse parso. — Il medesimo, dice Elerio, suc-
cessi tra gli Egizi, ora al Re solo, ed al Sacerdote con
permesso vestirsi di porpora. — Erodoto scrive, che an-
ticamente tra i Medi, e i Persiani, i Sacerdoti erano Giu-
dici di quasi tutte le controversie. — Negli antichi Cal-
di, narra Cesare, che i loro Sacerdoti, detti Druidi,
erano appresi di loro la mala clima. — Aristotile
nella sua pubblica insegna, che tra gli Officiali neces-
sari per fare un corpo solo di Repubblica, che possa
durare, si debbano essere i Sacerdoti. — Fra gli an-
tichi Germani, dice Tacito, nessun Giudice senolare,
per minacce che fosse, poteva condannare a morte qual-
sivoglia reo, se non si era insieme il Sacerdote. un
Nella l'antichissima Repubblica Romana, come scrive Nar-

co Tallo, ora si grida l'Autorità del Sacerdote, che potremo comandare ai Consigli di rinviare alla loro carica, annullare le leggi che fossero contrarie a giustizia e lealtà. — Talmente si fa palese l'altro progetto del Sacerdote, e in questa sensazione dubitosa senza il nome e l'ufficio del Sacerdote Cattolico, potrebbe esimersi i Gentili per evitare l'idea tanto loro nociva. — Finalmente si elegge S. Giustissimo, e nel vedere che i Cristiani parlano di poco rispetto ai Sacerdoti; mentre i Gentili restano ancorati, ed onoravano i loro. *Ne situm, Egli dice, deterioris Religiohis, qui propter errorem Idolorum morum, adhuc tantum cultum exhibent eorum Sacerdotibus; sed quoniam distans error et veritas, tantum distans illarum, et dei Sacerdotum.* — Se andiamo quindi l'Autorità del Sacerdote, a ridurre in divisione e degradazione, verrebbe nel contempo a dissolversi l'intero sociale, o almeno mancherebbe della vera dività. — La stessa Autorità, se non si appoggia all'Altare, se non viene sostenuta dal Sacerdote, perde il prestigio, la forza, l'efficacia.

E tu, o nato mortale non Sacerote, o mio dilettato amico, che del Cielo sublimato fuori e sì esalta carattere; — Tu che se avessi missione non esitante, da ancora l'elemento civile della Società, riconosci ed apponi la tua solenne dignità; — Campi con te viginti la missione divina; e per sventura impari a conoscere l'epoca in che hai chiamato al nobile Ministero. — accoppiata ad una morale vera, ad una condotta irreprensibile, ad un esempio luminoso, la scienza; affacciò tu a livello dei lumi del secolo, e poni a ciascuno reader ragione della Cattolica credenza. — Nei tuoi quotidiani Sacrifizi, alorchè il Figlio cede al Padre, fervida anella la prece, perchè la nostra santa Chiesa sia un solo Orto, un solo Pastore, e così sia pace duratura tra le Genti, e sia di tutti un sol nome, un' anima sola.

S O N E T T O I .



*S' apron le volti , e a sterminar l' inonda
Gente d' enormi fili iaponchi e circo ;
Il faceo delle stridol' acque si scuro ,
E la gran piana la ogni parte londa.*

*E mentre siede ancor l' orribil' cede
Sulla sinistra curva , cote dall' arco
Faro calcolò ; ma domanque rura,
Rano , ove poggi , non appar , nè fonda.*

*Ei l'èra , e sta sull' al' incerto , ed erra
Fra mare e ciel col guardo intorno , e poi
Biede e Noè , che la raccoglie a terra.*

*Ben tal , o RAFFAELLO , i voli tuoi : —
Scorgi il paglio , e dall' impare terra
Il più siliò , ove posar nel poi.*

SONETTO II.



Del mungo lornello allor che il Dato ,
Di magno Conasco si vinta il campo ;
Ghè la cosa indovinar di notte al traco
Aspetta rila , del veniri a rompo.

Del suo triada all' importanto inciampo ,
O condottier della Dignia laco ,
Sartati , El dia ; e di sua spada al tempo
Rosa il Sole , e la straga egli produce.

Fin ammirando di Lei , Tu par diesti
Presenti ed ineffabili parole ,
Cui tutto obbediente il Ciel risponde.

Quagli un' altra ferula un Tu mander forti
Ala Tua voce di giustizia il Sole ,
E qui l' orba non capo , in Te si muove.

